

Lunedì si parte con la fascia di età 70-79 anni e le persone estremamente vulnerabili: dal 16 marzo la somministrazione ai disabili

Vaccini, Cirio chiede al governo più dosi Da fine mese toccherà anche ai religiosi

ALESSANDRO MONDÒ

Alberto Cirio rivendica la buona performance del Piemonte nella campagna vaccinale, «abbiamo somministrato l'87% delle dosi», e chiede maggiori forniture: in attesa che questo accada, il virus, rilanciato dalle varianti, esonda come un fiume in piena.

In ogni caso, la carta dei vaccini, di cui in parecchie Asl si lamenta la carenza, resta l'unica da giocare. La Regione perfeziona gli ultimi dettagli per le categorie che da lunedì entreranno nella campagna vaccinale - soggetti estremamente vulnerabili, cittadini tra 70 e 79 anni - e studia le prossime mosse. Una delle categorie in lista di attesa riguarda i ministri del culto, cioè i religiosi: probabilmente saranno vaccinati con AstraZeneca, da fine mese. In questo caso il piano è ancora da definire ma per le diocesi di Torino e Susa il punto di riferimento sarà presumi-



In Piemonte la fascia 70-79 anni conta 480 mila cittadini, 17.000 dei quali già vaccinati nelle Rsa

bilmente l'ospedale Cottolengo di Torino.

Restando al presente, chi ha un'età tra 70 e 79 anni (tutti i nati nel 1951 compresi) potrà esprimere la preadesione alla vaccinazione sul portale www.ilPiemontetivaccina.it La richiesta arriverà in modo automatico al medico

di famiglia, che si accorderà con l'assistito per fissare la data della vaccinazione ed eseguirla con AstraZeneca nel suo ambulatorio, o in un ambulatorio di medicina di gruppo o in uno fornito dall'Asl.

Sempre da lunedì partirà la prenotazione delle vaccina-

Per i religiosi uno dei punti di riferimento sarà l'ospedale del Cottolengo

zioni anche per le persone in condizione di estrema vulnerabilità. Di chi parliamo? Di coloro che sono affetti da una delle 13 patologie indicate dal piano nazionale: malattie respiratorie e cardiocircolatorie; condizioni neurologiche e disabilità fisica, sensoriale, intellettuale, psichica; diabete e altre endocrinopatie severe; fibrosi cistica; pazienti sottoposti a dialisi; ma-

lattie autoimmuni e immunodeficienze primitive; malattie epatiche; malattie cerebrovascolari; patologie onco-ematologiche ed emoglobinopatie; sindrome di Down; trapianto di organo solido e di cellule staminali emopoietiche, grave obesità. L'adesione va espressa direttamente al proprio medico di famiglia, la vaccinazione verrà fatta presso uno dei punti vaccinali della propria Asl con Pfizer e Moderna: data e luogo saranno comunicati via sms e/o posta elettronica.

Dalla prossima settimana si partirà anche con l'adesione alla vaccinazione dei caregiver, ovvero coloro che convivono con pazienti affetti da alcune specifiche patologie: tra le altre, la sclerosi laterale amiotrofica e la sclerosi multipla. Il 16 marzo partirà la vaccinazione degli oltre 6 mila disabili presenti nelle comunità residenziali e semiresidenziali. —

13

Le malattie che colpiscono i malati estremamente vulnerabili

6000

I disabili nelle comunità residenziali che saranno vaccinati dal 16 marzo

CONTRO LE NUOVE POVERTÀ

Pacchi alimentari, tablet e buoni per visitare i musei una campagna per sostenere i più fragili

DIEGO MOLINO

Un tablet per consentire alle persone sole di restare in contatto con i propri cari, pacchi alimentari per venire incontro alle famiglie più in difficoltà, oppure il biglietto per partecipare a un'iniziativa culturale: sono solo alcuni degli aiuti che la cooperativa sociale Zenith ha deciso di mettere in campo con una campagna di raccolta fondi, lanciata pochi giorni fa. Un'i-

niziativa che si rivolge ai nuovi poveri, quei torinesi messi in difficoltà dall'attuale emergenza sanitaria ed economica. Ma anche alle categorie più fragili: persone anziane o con disabilità, che spesso hanno più problemi a spostarsi e chiedere assistenza.

Alla campagna online è stato dato il nome di #PiùBene con Zenith con l'obiettivo di dare impulso a una solidarietà a chilometri zero, che favo-



L'iniziativa è della cooperativa Zenith

risca la creazione di una comunità di quartiere. «L'iniziativa permette di sostenere i cittadini attraverso doni concreti come prodotti essenziali per la casa, accompagnamenti assistiti, esperienze di socializzazione e svago - spiegano dalla cooperativa - Sono quattro gli ambiti individuati in questo caso: quotidianità, bisogni primari, momenti felici e contrasto alla solitudine».

Per prendere parte alla campagna basta consultare il sito www.cooperativazenith.it in cui è presente una sorta di lista della spesa a favore di chi è in difficoltà. Si va da un semplice set di lenzuola a un servizio di accompagnamento per gli anziani, per aiutarli a sbrigare com-

missioni vicino a casa. Altri aiuti possono servire a organizzare una giornata di vacanza per una persona disabile, oppure un servizio di supporto telefonico a un anziano fragile. Ogni donazione ha un costo diverso, in modo da renderla possibile a tutte le tasche.

Nei mesi passati la cooperativa lanciò anche un concorso di idee nei quartieri Borgata Vittoria e Pozzo Strada, rivolto alle persone over 65. In quel caso, mediante una chiacchierata telefonica e un questionario, fu chiesto ai cittadini di fare proposte per migliorare il borgo. Un insieme di indicazioni che serviranno a organizzare le future iniziative sul territorio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI PR

A San Giusto. Don Ciotti: "È la miglior bonifica sociale"

Si trasforma in una residenza per disabili la villa confiscata al boss del narcotraffico

«Questa è una giornata storica perché il 7 marzo di 25 anni fa veniva introdotta la legge 109 sui beni confiscati alla mafia. Restituire oggi un bene che era di un narcotrafficante è il segnale migliore che si possa dare ai cittadini per una rinnovata fiducia verso le istituzioni». Così il prefetto, Claudio Palomba, è intervenuto a San Giusto Canavese per la consegna della villa confiscata al narcotrafficante Nicola Assisi, boss nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi al mondo, arrestato in Brasile nel 2019 dalla Polizia Federale a conclusione di un'indagine condotta in cooperazione internazionale con i carabinieri di Torino.

Presenti tutte le autorità, dal ministro Luciana Lamorgese (in streaming) al direttore dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati alla criminalità organizzata, don Luigi Ciotti, il presidente di Libera, che ha seguito sin dall'inizio la vicenda dell'immobile ha commentato: «La



▲ **Canavese** La villa appartenuta al boss Nicola Assisi

confisca è uno schiaffo alla violenza criminale. Ma l'uso sociale è la miglior bonifica sociale e culturale che possiamo mettere in atto». La villa è stata assegnata a una cooperativa che vi trasferirà un centro di supporto alle persone diversamente abili. Ma don Ciotti è tornato a chiedere con forza uno sforzo in

più: «La legge può essere migliorata e potenziata e va estesa anche ai corrotti. Oggi il 50 per cento dei beni confiscati in Italia non sono assegnati o utilizzati. Si è fatto tanto ma si può fare ancora di più: non ci rassegniamo alla paura».

In realtà in Piemonte la percentuale del patrimonio confiscato e

mai destinato sale al 70 per cento. Su 935 beni solo per 217 è iniziato un percorso di restituzione alla collettività. Un numero che mette la nostra regione nettamente al di sotto della percentuale nazionale. Altro dato che emerge dal lavoro di analisi condotto da Libera è il numero complessivo del patrimonio sottratto alle mafie: con 935 particelle catastali immobili, il Piemonte è la seconda regione del Nord, dopo la Lombardia, per beni confiscati in via definitiva. Mentre dei progetti di riutilizzo fino a oggi portati a compimento, sono solo 22 le realtà del sociale piemontese che hanno deciso di trasformare questi luoghi in beni comuni. «Mafie e corruzione approfittano dell'emergenza sanitaria e della crisi economica e sociale - ha detto don Ciotti -, per questo chiediamo l'estensione ai "corrotti" delle norme su sequestri e confische previste per gli appartenenti alle mafie». — **o.giu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In arrivo i pro-vita nei consultori familiari

La Regione invia alle Asl le indicazioni per avviare i progetti con le associazioni anti-abortiste

La vicenda

La Regione apre le porte dei consultori ai pro vita. Il bando inviato alle Asl per trovare organizzazioni con le quali collaborare ha un preciso requisito: la presenza nello statuto «della finalità di tutela della vita fin dal concepimento»

La Regione spalanca le porte dei consultori alle associazioni pro vita. Il bando inviato alle Asl per trovare organizzazioni con le quali collaborare ha un preciso requisito di partecipazione: la presenza nello statuto «della finalità di tutela della vita fin dal concepimento». Continua così la crociata della giunta di centrodestra contro la libertà di scelte delle donne sull'aborto, sulla scia di quanto sta capitando in altre parti di Italia.

La prima mossa è arrivata a settembre, quando l'assessore alla Semplificazione Maurizio Marrone ha emanato una circolare che vietava la distribuzione della pillola Ru 486 nei consultori e in day hospital (al contrario di quanto definito dalle nuove linee guida nazionali) e invitava all'attivazione di sportelli con associazioni come il Movimento per la Vita e i Centri di aiuto alla vita. Tantissime le critiche piovute



da ogni parte. Ma pochi giorni fa gli uffici degli assessorati alla Sanità e al Welfare hanno inviato a tutte le Asl una nota per la proroga al 31 marzo del bando utile ad aggiornare gli elenchi delle associazioni operanti nel settore della tutela materno infantile con le quali collaborare.

Il bando
Prorogato fino al 31 marzo per aggiornare l'elenco delle associazioni

Tra i criteri utili a partecipare alla gara una sede, personale qualificato, operatività da due anni sul territorio. Ma, soprattutto, la «presenza nello statuto della finalità di tutela della vita fin dal concepimento». Una frase che parte essere molto cara al centrodestra. A provare a fare lo stesso usando i medesimi e identici termini, infatti, fu la giunta dell'ex leghista Roberto Cota nel 2010. Ma non gli andò bene. La Casa delle donne e Activa nata fecero ricorso al Tar e vinsero. Il tribunale, infatti, disse che quel criterio violava l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce il principio di uguaglianza, in quanto permetteva solo a quel genere di associazioni di poter collaborare con i consultori, escludendo le altre.

Ma la nuova giunta di centrodestra prova con un escamotage. E aggiunge, a quel requisito discriminatorio, un altro pezzettino: «e/o di attività

Consultori
L'iniziativa della Regione prende le mosse dall'assessore di Fratelli d'Italia Maurizio Marrone

specifiche che riguardino il sostegno alla maternità e alla tutela del neonato».

Due semplici congiunzioni che provano a superare la sentenza del Tar, dando la possibilità anche ad associazioni diverse da quelle pro vita di partecipare. «Nelle regioni governate dal centrodestra - attacca la consigliera del M5S Sarah Disabato - si torna indietro di anni in tema di diritti. Le associazioni antiabortiste e i gruppi conservatori trovano la sponda di partiti come Fdi per diffondere la propria propaganda ideologica e lesiva. Ciò che trovo più raccapricciante è che non ci si renda conto dell'attacco che viene mosso nei confronti della laicità dei consultori, luoghi dove equipe multidisciplinari lavorano con approccio scientifico e professionale. L'assessore continuerà a nascondersi?»

G. Rk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Una crisi mai vista prima Servono subito scelte forti contro le diseguaglianze»

Olivero (Sermig): il mio appello perché possiamo uscirne migliori

Corriere della Sera **Giovedì 11 Marzo 2021**

L'intervista

di **Marco Castelnovo**

«**I**eri ho fatto il vaccino contro il Covid 19. L'ho accolto con amore e gratitudine, pregando perché tutti lo abbiano al più presto. Ora fa parte del mio corpo, che ha delle difese in più. L'importante però sono le difese che vengono dal cuore, contro i cattivi pensieri. È lì che la mia attenzione non deve abbassare la guardia». Ernesto Olivero, 80 anni, fondatore e anima del Sermig e dell'Arsenale della Pace a Torino è sempre in prima linea assieme a Rossana Tabasso e agli amici della Fratemità della Speranza e a tutti i volontari che ogni giorno si adoperano, oggi più che mai, per assistere e accogliere chi non ha nulla.

Difficile non fare cattivi pensieri, in questo periodo.

«Nulla nasce per caso. C'è chi il caso lo butta nel cestino e chi lo sa interrogare. Gli Arsenalisti della Pace parlano. Parlano da soli, se li vuoi interrogare».

Lei ha ampliato la sua opera durante la pandemia. Dall'accoglienza ai pacchi per le famiglie.

«Per forza e per amore. Quando arrivò il virus molti amici mi dicevano di chiudere. Io ci ho pensato ma poi mi sono detto: "Questa è una casa aperta. Come può chiudere ora?"».

E come parlano gli Arsenalisti

«In questo momento terribile a livello mondiale viviamo collettivamente un'esperienza mai fatta da nessuno. Gli Arsenalisti parlano la lingua dell'accoglienza, del rispetto della persona, la lingua della fraternità verso tutti. La vita semplice e gioiosa di tanti momenti belli e le lacrime di chi piange. Centomila morti in Italia in un anno non si possono dimenticare e le loro famiglie, i loro amici non li possiamo dimenticare».

Lei conosce la sofferenza.

«So quello che provoca. Sono cittadino onorario di Bergamo e sono stato lì, con il Presidente Mattarella, nel giugno scorso, a rendere omaggio a tutte le vittime del Covid. Una delle tante occasioni in cui ho capito che non si può dimenticare».

La sua storia parla per lei. Cosa si sente di dire ai potenti?

«Mi chiedo: i morti di fame nel mondo non commuovono più nessuno? I bambini che non riescono più a vivere ci lasciano imperturbabili? Ho scritto una lettera alla coscienza che nei prossimi giorni farò avere a tutte le autorità del Paese. In questo momento triste possiamo fare scelte importanti».

Non sarà facile, visto le condizioni in cui siamo.

«Riporto tutto alla mia

esperienza. L'Arsenale della Pace è cresciuto nella sua visione di fraternità, di responsabilità civile, di convivenza tra tutti, di condivisione di idee e di stile di vita, grazie alla frequentazione della Bibbia che ci ha sempre nutriti, al rapporto con Dio. E grazie a tanti amici che ci hanno dato il meglio delle loro competenze spesso senza comparire. E noi dobbiamo riconoscere gli esperti e accogliere i loro doni. Se il Sermig fosse l'Italia...».

...l'«amico» sarebbe Draghi?

«A dicembre dell'anno

Non ci conoscevamo, non ha voluto apparire. È rimasto di lato, in silenzio, in ascolto. Un atteggiamento che per noi è oro. Parla da solo. Con i fatti».

È soddisfatto dunque dell'arrivo di Draghi?

«Credo che sia stato un fatto positivo anche per i partiti nei quali è emersa la saggezza di fare come ha chiesto il presidente della Repubblica nel suo profondo e forte discorso in cui ha motivato la scelta di Draghi».

Nonostante lei veda ogni giorno gli ultimi, mi pare ottimista.

«Nella lettera alla coscienza che ho scritto, dico che è possibile uscire da questa crisi meglio di come siamo entrati. Non dobbiamo arrenderci alla disperazione ma accogliere la saggezza. In questo momento drammatico, tutti siamo chiamati a fare scelte importanti».

Tutti? Cittadini e politici?

«Tutti. Vedrà che se ascolteremo la saggezza e la coscienza sapremo risollevarci. Come cittadini sapremo ritrovare la passione per il bene comune, per la dimensione comunitaria. E la politica ritroverà lo slancio per il servizio competente e onesto reso alla comunità».

E i politici?

«Penso sempre che chi ha responsabilità in qualsiasi campo, dall'educazione all'economia, dalla ricerca alla politica... deve avere una visione ampia che non dimentichi mai la centralità della persona, il rispetto della vita e del creato, nello stesso tempo non deve mai perdere il contatto con la gente, con la concretezza della vita, con i problemi quotidiani. Insieme alla conoscenza, alla competenza non deve mai perdere l'umiltà richiesta a chi sa di essere a servizio e poi l'attenzione alle persone più fragili».

Cioè mettersi dei panni della gente?

«Sì, mettersi nei panni della gente. Chiedersi spesso di cosa ha bisogno la gente come vorrei essere accolto, come vorrei essere aiutato. È fondamentale perché la politica non perda la sua anima di servizio. E poi mi piacerebbe che ritrovassimo il senso di fare squadra, superare i particolarismi in vista di un bene più grande. Non solo la politica ma noi gente, tutti noi, ritrovare il senso della comunità che mette al centro trasparenza, gratuità, disponibilità, passione, fraternità... Ma non è una predica, è la vita degli Arsenalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE
Della
Sera
P7